

RASSEGNA STAMPA del 03/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-11-2010 al 03-11-2010

Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso: "Non si sono fatte opere di prevenzione"</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>alluvioni e frane, tre dispersi - fiammetta cupellaro</i>	4
Sicilia News 24: <i>Maltempo: sicilia orientale fragellata, sole nel resto dell'isola</i>	5
Sicilia News 24: <i>Frane: studio cnr, in sicilia 374 vittime negli ultimi 58 anni</i>	6
La Sicilia: <i>Emergenza calamità, aggiornato il Piano 2004</i>	7
La Sicilia: <i>Finalmente si colma una grave lacuna</i>	8
La Sicilia: <i>Sono morti abbracciati nel lettone di casa E sotto un'altra frana perde la vita un camionista</i>	9
La Sicilia: <i>Identificata l'area di Protezione civile 31</i>	10
La Sicilia: <i>40 miliardi per salvare l'Italia Un totale di 11mila interventi per una spesa di circa 40 mld: è - secondo ...</i>	11
La Sicilia: <i>Esondano i fiumi: l'Italia è sott'acqua Oggi le piogge si spostano su tutto il Sud</i>	12
La Sicilia: <i>Campo di Protezione civile con gli scout dell'Agesci</i>	13
La Sicilia: <i>Ficarazzi a rischio idrogeologico Nizza.</i>	14
La Sicilia: <i>delle Ricerche (Cnr-Irpi), unico per completezza e copertura temporale</i>	15
La Sicilia: <i>Sei ore di pioggia infernale: danni ingenti</i>	16
La Sicilia: <i>L'arrivo delle piogge aumenta le paure</i>	17
La Sicilia: <i>E' basta un'ora di pioggia intensa a creare non pochi disagi e danni alla città di Ragusa interessata ieri ...</i>	18
La Sicilia: <i>Fiumi di fango devastano il Messinese</i>	19
La Sicilia: <i>Delegazione della Cri ricevuta a Palazzo di città</i>	20
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Protezione civile, volontari a lezione nelle aule dell'Università di Monteponi</i>	21
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Una frana si stacca dalla montagna e minaccia le case</i>	22
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Maltempo: 3 dispersi, esercito in campo</i>	23
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Torrenti spariti, alluvione vera</i>	24

Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia

Nel fine settimana tragedia nel Massese, 3 le vittime. Veneto in forte difficoltà: 2500 evacuati a Verona, 1000 a Padova e numerosi allagamenti nel Vicentino, dove Bertolaso si è recato in sopralluogo questa mattina

Articoli correlati

Martedì 2 Novembre 2010

Bertolaso: "Non si sono fatte

opere di prevenzione"

tutti gli articoli » *Martedì 2 Novembre 2010 - Attualità*

L'ondata di maltempo che da domenica si è abbattuta sul nord e centro Italia ha causato tre morti in provincia di Massa Carrara, e numerosi disagi in tutte le regioni. A Lavecchio una donna di 39 anni e il figlioletto sono stati travolti da una frana che ha investito la loro abitazione, mentre a Mirteto il corpo di un uomo di 45 anni è stato ritrovato sotto il fango e i detriti staccatisi dal Monte Candia. Ancora dispersa una persona nel Vicentino, mentre a Verona 2500 persone sono state evacuate

Veneto. Sopralluogo di Bertolaso. Un uomo di 45 anni risulta ancora disperso nel Vicentino dove da domenica la pioggia incessante ha mandato in crisi numerose zone della provincia e il centro storico della città. L'esondazione in più punti del Bacchiglione ha costretto il sindaco Variati a lanciare ieri un appello alla cittadinanza, invitandola a non muoversi in macchina per permettere ai soccorsi di mettere in sicurezza le zone a rischio, mentre questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso si è recato nella cittadina per un sopralluogo dichiarando, dopo un vertice in prefettura, che la situazione è "grave" ma "sotto controllo", e che la risposta dello stato è stata "immediata e adeguata". L'assessore provinciale di Vicenza Morena Martini sta firmando un'ordinanza che prevede la chiusura delle scuole superiori anche per domani, mentre lo svolgimento delle lezioni per gli istituti di livello inferiore è demandato alla decisione dei singoli sindaci. In questo momento sono al lavoro 400 militari, oltre a 400 vigili del fuoco e mille volontari della Protezione civile, che stanno concentrando i loro sforzi nelle Province di Vicenza e di Verona, dove 2.500 persone sono state costrette a lasciare le loro case a causa del maltempo. Secondo quanto emerso nel corso di un nuovo vertice a San Bonifacio, la situazione maggiormente critica è quella di Monteforte d'Alpone, dove l'intero paese rischia di essere evacuato per l'esondazione del fiume Alpone, il cui livello si è alzato di 15 centimetri nelle ultime ore. Preoccupazioni anche per altri due centri della provincia, Caldiero e Belfiore. Preoccupa anche la situazione nel Padovano, dove si attende la piena del Bacchiglione.

Chiusa l'A4, 1 vittima per incidente. Chiusa in entrambe le direzioni, probabilmente fino a domani, l'autostrada A4 nel tratto tra Montebello (Vicenza) e Verona est a causa di allagamenti provocati dalla tracimazione di due fiumi, il Trampigna e l'Alpone, nel veronese. Una donna di 45 anni è morta a seguito di un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda a seguito della chiusura. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, la potente autovettura è piombata sulle auto ferme in colonna, centrando dapprima una Fiat Punto e quindi altri cinque veicoli. La donna, al volante della Punto, è morta all'istante per le gravi ferite riportate. Lombardia, allarme rientrato per Lambro e Seveso. Nonostante le piogge notturne, gli argini di Lambro e Seveso hanno tenuto, normalizzando la situazione a Milano città, dove ieri lo straripamento dei due fiumi aveva provocato allagamenti. La situazione più grave si è verificata ieri, ad Asola, nel Mantovano, dove circa trecento persone sono state evacuate a causa della piena del fiume Chiese.

Situazione critica in Liguria, deragliato un treno. In provincia della Spezia il fiume Magra sta raggiungendo il livello di guardia, mentre tutti i suoi affluenti sono tracimati. Per le frane si è resa necessaria l'evacuazione di alcune famiglie che risiedono in una frazione della città della Spezia, mentre un treno è deragliato nell'Imperiese sulla linea Genova-Ventimiglia provocando dei lievi feriti.

Nubifragi sul Nord del Lazio. Una violenta ondata di maltempo ha flagellato l'intero Lazio Nord, fino alla provincia di Viterbo. Le aree più colpite in provincia di Roma sono Cerveteri e la zona di Cerenova - Campo di Mare, dove il sistema fognario non riesce a smaltire le forti piogge, mentre nel Viterbese i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per uno smottamento di terreno che creava problemi alla circolazione. Altri interventi si sono resi necessari a Bolsena e Tarquinia.

Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia

Sud, sospesi i collegamenti con le isole. Sono state tutte sospese le corse degli aliscafi che collegano le isole di Capri, Ischia e Procida con Napoli e viceversa, mentre le Isole Eolie sono isolate a causa del forte vento e mare di scirocco.
(red)

Bertolaso: "Non si sono fatte opere di prevenzione"

Le dichiarazioni a margine del vertice avvenuto in Prefettura questa mattina a Vicenza. E lancia l'allarme per il sud Italia nei prossimi giorni

Martedì 2 Novembre 2010 - Attualità

"La sciagura in Veneto poteva essere prevenuta se si fossero fatte, non solo in questo territorio ma nel resto d'Italia, opere di messa in sicurezza che noi chiediamo da qualche anno". Così il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso è intervenuto per commentare la situazione di forte difficoltà in cui si trovano la regione Veneto e gran parte del resto d'Italia in seguito all'ondata di maltempo di questi giorni.

Nel sottolineare come quanto accaduto - la caduta in poche ore di mezzo metro d'acqua - sia estremamente raro, ha affermato che "se non si fa un intervento sul territorio continueremo ad affrontare situazioni del genere che non riguardano solo questa regione. Oggi mezza Italia è sott'acqua - ha proseguito Bertolaso - e ci sono state tre vittime a Massa Carrara e un disperso a Vicenza. Temiamo molto quello che può capitare questo pomeriggio in Sicilia, in Calabria in Campania, in Puglia e in Basilicata perché - ha concluso - mi pare che ci sia stata in questa parte del Paese, nel corso degli ultimi mesi o degli ultimi anni un intervento serio sul territorio".

Il Capo dipartimento ha inoltre sottolineato come anche nell'emergenza maltempo in Veneto la protezione civile sta dando "una risposta rapida, efficace, vicino alla gente" e che lo Stato "non lascia solo nessuno ma non si può dissanguare completamente per quelle che sono le situazioni di emergenza. Ecco perché" - ha concluso Bertolaso - servono prevenzione e un meccanismo assicurativo che noi chiediamo da diversi anni e che non siamo riusciti ad ottenere mentre si applica in tante altre nazioni europee che hanno meno rischi rispetto a quelli che soffre l'Italia tutti i giorni".

(red)

alluvioni e frane, tre dispersi - fiammetta cupellaro

- Attualità

Alluvioni e frane, tre dispersi

La pioggia non dà tregua. Bertolaso in Veneto. Paura per il Po

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. L'ondata di maltempo che sta investendo l'Italia non dà tregua. Da ore le forze dell'ordine sono alla ricerca di tre uomini che risultano dispersi: uno in Calabria, due nel Veneto. Si tratta di un allevatore di Tropea, Francesco La Rosa sessantunenne che sarebbe stato travolto da un torrente in piena mentre cercava di mettere in salvo un suo gregge. Nessun esito anche le ricerche del vicentino Giuseppe Spigolon settantacinquenne di Cresole di Caldogno che risulta disperso da quando sempre ieri è sceso in cantina mentre giungeva l'onda di piena.

E' sparito nel Po a Polesella in provincia di Rovigo, Rino Checchinato, 81 anni. L'uomo mentre armeggiava sulla sua barca sarebbe caduto in acqua ed è stato poi trascinato dalla corrente.

E' un bilancio tragico quello che lascia l'ondata di maltempo che da domenica sta flagellando l'Italia da Nord a Sud. Il Veneto è una della regioni più colpite a causa dello straripamento di molti fiumi e corsi d'acqua. In totale sono 121 i comuni veneti coinvolti nell'alluvione, oltre tremila le famiglie sfollate. Interi paesi, sommersi da un metro e mezzo d'acqua, sono stati evacuati, in alcune zone i vigili del fuoco ieri non erano ancora riusciti a raggiungere tutte le famiglie in difficoltà. Dopo l'emergenza scattata lunedì a Vicenza e Verona dove sono arrivati 400 militari che hanno affiancato vigili del fuoco e i volontari, ieri l'allarme ha coinvolto le province di Padova e Treviso.

Ieri, nel Veneto è giunto il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Il sottosegretario, prima di partecipare ad un vertice in prefettura a Vicenza ha sorvolato in elicottero la zona alluvionata. «La situazione è grave, ma sotto controllo - ha detto Bertolaso - c'è una situazione generalizzata di grande disagio. Le previsioni del tempo, comunque ci aiutano perchè nel corso dei prossimi giorni la situazione si dovrebbe normalizzare». Nei pressi di Verona è rimasta chiusa l'autostrada A4, ancora allagata, mentre a Treviso, la prefettura ha disposto l'evacuazione di un intero ospedale, quello di Motta di Livenza. Il presidente della Regione Zaia, ha stimato danni per 100 milioni e disposto uno stanziamento di 2 milioni. Il Consiglio dei ministri si appresta intanto a dichiarare lo «stato di emergenza».

Dal Veneto alla Toscana dove ieri le piogge hanno concesso una tregua. A Massa la procura ha aperto un'inchiesta per i reati di disastro e omicidio colposo dopo le frane a Lavacchio e Mirteto che hanno provocato tre vittime, tra cui un bambino di due anni e la madre. Paura anche per la piena del Po. In Emilia Romagna la Protezione civile ha infatti dichiarato lo «stato di allerta» fino alle 10 di venerdì. Al sud, vento e forti piogge hanno provocato allagamenti, cadute di cornicioni e di alberi. A Napoli e provincia diverse le strade chiuse al traffico. In provincia di Cosenza, duecento persone sono state evacuate dopo l'esondazione di alcuni corsi d'acqua. Allagamenti in Puglia, mentre in Basilicata per uno smottamento il traffico ferroviario della Potenza-Metaponto è stato interrotto. E anche per oggi i metereologi prevedono temporali, per le schiarite dobbiamo aspettare domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: sicilia orientale fragellata, sole nel resto dell'isola

Martedì 02 Novembre 2010 13:26

PALERMO - Il maltempo flagella la Sicilia orientale, dove piove da ore, mentre nel resto dell'isola sembra sia tornata primavera. Scherzi dell'autunno e dello scirocco che da ieri interessa l'Isola. La parte più colpita dal maltempo è quella tra Barcellona Pozzo di Gotto e Terme Vigliatore. Una frana ha interrotto la circolazione sulla Sp82. Straripati i torrenti. Disagi a Castoreale, dove sono rimaste isolate sette famiglie. Rallentato il traffico sull'autostrada A20 Messina-Palermo nei pressi dello svincolo di Rometta per una frana. Nella Palermitano, intanto, dopo il violento temporale di ieri sera, stamattina è tornato a splendere il sole, con temperature ben al di sopra della media del periodo e cielo sereno.

Frane: studio cnr, in sicilia 374 vittime negli ultimi 58 anni

Martedì 02 Novembre 2010 20:45

PALERMO - L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Cnr ha redatto un catalogo di eventi di frana e di inondazioni storiche nel Paese che ha permesso di definire i livelli di rischio da frana e da inondazione a cui è soggetta la popolazione italiana e di identificare "hot spots", ossia aree del paese maggiormente soggette a fenomeni franosi e inondazioni. Analizzando la parte del catalogo che copre il periodo più recente, fra il 1950 al 2008, emerge come nel Paese vi siano state almeno 6380 vittime (morti, dispersi, feriti) per frana, e almeno 2699 vittime di inondazioni. Tutte le regioni italiane hanno subito vittime. Le regioni più esposte al rischio per la popolazione sono state il Trentino Alto Adige (675 vittime dovute a 198 eventi franosi), la Campania (431 vittime in 231 eventi), la Sicilia (374 vittime in 33 eventi), e il Piemonte (252 vittime in 88 eventi). Le regioni più esposte al rischio da inondazione sono state il Piemonte (235 vittime in 73 eventi alluvionali), la Campania (211 vittime in 59 eventi), la Toscana (456 vittime in 51 eventi), e la Calabria (517 vittime in 37 eventi). Per il dipartimento della Protezione Civile il Cnr sta sviluppando un sistema per la previsione di frane indotte dalle precipitazioni, sulla base di soglie di pioggia e di misure e previsioni quantitative delle precipitazioni.

Emergenza calamità, aggiornato il Piano 2004

Emergenza
calamità,
aggiornato
il Piano 2004

Martedì 02 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

Sarà presentato in occasione dell'anniversario del terremoto di Santa Lucia. Una data simbolica per riaccendere i riflettori sulla cultura dell'emergenza in una città «a rischio» qual è quella aretusea.

Parliamo del Piano di emergenza della protezione civile, che il Comune ha ri-aggiornato dopo 6 anni. Risale infatti al 2004 la prima edizione del Piano, redatta dall'amministrazione Bufardecì con l'allora assessore Vinciullo, che venne distribuita a tutte le famiglie siracusane. Il Piano 2010 è dunque riveduto e corretto, come annuncia l'assessore alla Protezione civile, Giuseppe Casella.

«I nostri tecnici hanno già redatto la nuova edizione del Piano - afferma Casella - secondo le esigenze attuali della cittadinanza ed eventuali novità in termini urbanistici, eccetera. È tutto pronto, manca solo la stampa delle brochure con i dettagli del Piano di emergenza che sarà presentato dal sindaco Visentin in concomitanza del tragico anniversario del terremoto del 13 dicembre del 1990». Alla nuova edizione del Piano ha lavorato l'ufficio di Protezione civile dapprima con l'ingegnere Natale Borgione quale dirigente, a cui ha fatto poi seguito Giannone.

Un aggiornamento a costo zero, come evidenzia Casella. «Un vanto - dice - per il Comune, l'ufficio in questione e mio personale che ho voluto fortemente questo Piano». L'esigenza di aggiornare lo strumento di Protezione civile era stata avanzata più volte in passato, oltre che dall'ex assessore Vinciullo anche da esponenti politici e cittadini. Una questione che si affianca a quella della sede della Protezione civile in merito alla quale, come dice Casella, è già stato redatto il progetto di un campus che è stato inoltrato alla Regione per i necessari finanziamenti e che sorgerà lungo la strada Siracusa-Floridia, alle spalle dei campetti da calcio.

Infine, sempre in termini di prevenzione, 900 dipendenti comunali sono alle prese da quasi un mese con il corso di emergenza che il Comune ha organizzato nella sede di via Bari. Le lezioni sono tenute dai responsabili della Protezione civile di Siracusa e degli altri Comuni, con il coordinamento di Roberto Tarantello. «I corsi proseguiranno sino a fine novembre - conclude l'assessore - e sono necessari per i dipendenti che lavorano nelle sedi comunali».

i.d.b.

02/11/2010

Finalmente si colma una grave lacuna

Lentini. Individuata in contrada Sant'Antonio una nuova area per la Protezione civile. I soldi ci sono

Martedì 02 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

Lentini. Con l'arrivo dei finanziamenti nell'ambito della rimodulazione dei fondi della 433 si concretizza finalmente il progetto, relativo alla realizzazione di una nuova area di protezione in contrada S. Antonio. L'opera si può considerare come «testa di ponte» di una serie di progetti fra cui rientrano le vie di fuga S. Paolo e Via Etnea, nonché del campo container di Largo Monreale.

Il progetto, a firma del gruppo di progettazione formato dall'Arch. Antonio Rossano Santo, dall'Ing. Michele Migliorino e dall'Ing. Carmelo Floridia e dal compianto Geol. Giuseppe Franco, prevede la realizzazione di un C.O.M. (Centro Operativo Misto) di grande importanza a livello strategico territoriale nel triangolo Lentini-Carlentini-Francofonte. La somma stanziata ammonta a circa tre milioni di euro.

La nuova area di protezione civile, in caso di calamità, servirà ad accogliere non solo la popolazione, ma anche cinque campi, destinati ad accogliere il personale di soccorso, il tutto per un'estensione di circa 25.000mq. Si colma così una grave lacuna, che creò gravi disagi nel terremoto del dicembre 1990. Si stringono anche i tempi per la realizzazione di un campo attendamenti al largo Monreale. L'importo ammonta a circa 3 milioni di euro. E' prevista la realizzazione di tutti i sistemi a rete (idrici, fognari, elettrici) per accogliere in caso di calamità naturali le strutture che saranno approntate dal servizio di Protezione civile. Ultimata la realizzazione dell'area, per la quale si attende adesso l'emissione del decreto di finanziamento, in via Patti sarà trasferito il mercato settimanale, liberando un'area del centro urbano densamente abitata, e i cui residenti da anni patiscono la presenza degli operatori commerciali ambulanti e della massa dei frequentatori, con problemi di viabilità.

A largo Monreale, dopo il terremoto del dicembre 90 furono dislocati alcuni container, dove trovarono sistemazione temporanea diversi nuclei familiari, prima dell'assegnazione di alloggi adeguati. Sempre per quanto riguarda la protezione civile, si spera che possa essere utilizzata la pista realizzata per l'elisoccorso, in un'area limitrofa alla piscina comunale e al realizzando ospedale, dove esiste anche un grande parcheggio. La struttura fu inaugurata alcuni anni fa, alla presenza di autorità civili e militari, nel corso di una cerimonia con l'atterraggio di un' eliambulanza del 118.

L'elisuperficie, progettata dall'ufficio protezione civile del comune è stata realizzata in cemento armato e ha una forma circolare con un diametro di 30 metri ed una zona di toccata di 27 metri di diametro. Potrà accogliere elicotteri, che hanno una lunghezza fino a 18 metri. La struttura mai utilizzata si trova in uno stato di assoluto degrado. I lavori per la realizzazione della preziosa struttura, avviati circa 10 anni fa, furono ultimati dopo che erano stati superati i problemi relativi alla mancanza di tralicci dell'Enel, che ne avevano ritardato l'inaugurazione.

GAETANO GIMMILLARO

02/11/2010

Sono morti abbracciati nel lettone di casa E sotto un'altra frana perde la vita un camionista

Sono morti abbracciati nel lettone di casa

E sotto un'altra frana perde la vita un camionista

Martedì 02 Novembre 2010 Il Fatto, e-mail print

La frana che ha distrutto la casa dove dormivano Nara e il figlio Mattia, 2 anni Domenico Mugnaini

Massa Carrara. Stretti e abbracciati nel lettone. Così i vigili del fuoco hanno trovato il piccolo Mattia, 2 anni, e la madre Nara Ricci, di 39. Sono morti sotto una massa di fango staccatasi dalla collina che sovrastava la loro casa a Lavacchio, sopra Massa. Quella valanga di fango che, invece, sfondando il tetto e piombando di botto su Mattia e Nara, ha «spinto» fuori dalle mura domestiche Antonio Guadagnucci, 45 anni, marito della donna e padre del piccolo.

Lui era uscito dalla camera da letto pochi secondi prima, pochi metri di distanza dai congiunti lo hanno salvato e ora toccherà a lui stare vicino a Michela, l'altra figlia della coppia, 15 anni, che era fuori con gli amici per festeggiare Halloween.

La terza vittima di questa ondata di maltempo che ha colpito il comune di Massa è un camionista di 48 anni, Aldo Manfredi. Lui è il primo ad essere sparito sotto il fango, intorno alle 20, quando una prima frana si è staccata a Mirteto, a qualche chilometro da Lavacchio.

Meno di tre ore più tardi, poco dopo le 22.30, mentre tutti cercavano Manfredi, l'allarme a Lavacchio. La casa dei Guadagnucci è scomparsa sotto il fango. La disperazione di Antonio, «salvateli, salvate la mia famiglia» implorava rivolgendosi ai volontari che lo portavano all'ospedale. L'uomo ha riportato leggere ferite e nel primo pomeriggio è stato dimesso. Vicino a lui i familiari ma anche uno psicologo. Vuole stare all'obitorio, vicino a Nara e Mattia. Per trovare i loro corpi i vigili del fuoco hanno lavorato fino all'alba, con i secchi, con le mani. Solo a quel punto tutti hanno smesso di sperare in un miracolo. Ancora più lunghe le ricerche di Manfredi: l'uomo era uscito di casa con l'anziano padre per controllare le barriere sistemate sulla collina dopo un'altra frana, nell'aprile 2009, che aveva costretto la famiglia a vivere per sei mesi fuori di casa. Il padre si è salvato proprio perché, quando i detriti si sono staccati, era dietro una barriera, mentre il figlio è stato travolto: pochi metri e si sarebbe salvato. Il corpo è stato trovato nel pomeriggio, le ricerche erano rese difficili dal movimento della frana. I suoi familiari, che hanno scavato con i pompieri, sarebbero pronti a denunciare i responsabili, se prima o poi saranno individuati. Sia a Lavacchio sia a Mirteto, i vicini parlano di frane «annunciate», di controlli fatti anche domenica sera alle 20 dalla polizia provinciale.

Cordoglio per le vittime a Massa è stato espresso dal capo dello Stato Giorgio Napolitano che ha manifestato la sua vicinanza alle comunità colpite e ai soccorritori.

Nel bilancio del maltempo a Massa Carrara ci sono poi strade bloccate, frazioni isolate, una trentina di famiglie costrette a lasciare le loro case. Ma anche allagamenti sulla costa, a Marina di Massa, dove la falda non riceve più, e la Coldiretti accusa «la cementificazione del territorio».

Il sindaco di Massa, Roberto Pucci, che dichiarerà il lutto cittadino, non nasconde che il territorio è a rischio anche per le 11 mila abitazioni abusive costruite dal dopoguerra al 1980, quando fu fatto il primo Piano regolatore del Comune. E proprio nel 1982, il 13 novembre, a Forno morirono 5 persone per uno smottamento della montagna. Sono passati quasi trent'anni ma si continua a morire sotto il fango.

02/11/2010

Identificata l'area di Protezione civile 31

Lentini.

Identificata

l'area di Protezione civile 31

Sorgerà in contrada Sant'Antonio. Previsti numerosi insediamenti all'interno della struttura

Martedì 02 Novembre 2010 Prima Siracusa, e-mail print

Data: 02-11-2010	La Sicilia	Estratto da pagina: 5
----------------------------	-------------------	---------------------------------

40 miliardi per salvare l'Italia Un totale di 11mila interventi per una spesa di circa 40 mld: è - secondo il ministero dell'Ambiente - quanto occorre per mettere in sicurezza l'It

40 miliardi

per salvare l'Italia

Un totale di 11mila interventi per una spesa di circa 40 mld: è - secondo il ministero dell'Ambiente - quanto occorre per mettere in sicurezza l'Italia dal rischio idrogeologico

Martedì 02 Novembre 2010 Il Fatto, e-mail print

40 miliardi

per salvare l'Italia

Un totale di 11mila interventi per una spesa di circa 40 mld: è - secondo il ministero dell'Ambiente - quanto occorre per mettere in sicurezza l'Italia dal rischio idrogeologico.

02/11/2010

Esondano i fiumi: l'Italia è sott'acqua Oggi le piogge si spostano su tutto il Sud

Esondano i fiumi: l'Italia è sott'acqua

Oggi le piogge si spostano su tutto il Sud

Martedì 02 Novembre 2010 Il Fatto, e-mail print

Matteo Guidelli

Roma. Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia. Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio.

E non è ancora finita: la perturbazione che ha colpito il Centro-Nord proseguirà nelle prossime ore, interessando anche le regioni meridionali, dove si sono già registrate difficoltà nei collegamenti con le isole minori. Per questo il Dipartimento della Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo, attivando le strutture e le autorità locali affinché predispongano i necessari interventi di prevenzione, in modo da evitare che le piogge possano provocare conseguenze alla popolazione.

Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana (come riferiamo a parte). Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni: era uscito di casa con il padre a Mirteto, sul monte Candia, per controllare che le barriere che avevano posizionato nel punto in cui la collina era già franata in passato, tenessero.

Situazione critica anche in Veneto, dove le province di Verona, Vicenza e Padova sono praticamente sott'acqua. Le piogge torrenziali hanno anche costretto i gestori a chiudere l'autostrada A4 Milano-Venezia (dove si è registrato anche un incidente mortale a causa del maltempo) tra il capoluogo scaligero e quello berico, perché le carreggiate sono state invase da 60 cm d'acqua. E proprio a Vicenza il Bacchiglione ha invaso il 30 per cento del territorio cittadino, compresi gli scantinati del teatro Olimpico, gioiello del Palladio.

Allagamenti e smottamenti si sono registrati anche in Lombardia, in Friuli e in Piemonte, dove in un incidente stradale nei pressi di Pinerolo sono morte tre persone. E ancora in Emilia Romagna e nel Lazio. Colpita pesantemente anche la Liguria.

Disagi nei collegamenti via mare tra la Sicilia e le isole minori, a causa del forte vento di scirocco. A Trapani è rimasto all'ancora, domenica sera, il mototraghetto per Pantelleria. Ed è rimasta ferma a Porto Empedocle la nave per Lampedusa. Sospesi anche i collegamenti Palermo-Ustica. A singhiozzo quelli tra Milazzo e le Eolie: isolate Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi.

Due diportisti a bordo di una barca a vela che è affondata al largo delle isole Eolie sono stati salvati da una nave da crociera, la «Princess Daphne», diretta a Civitavecchia. L'incidente è avvenuto a 17 miglia a nord-est di Lipari. I due diportisti prima di lasciare la barca hanno dato l'allarme via radio lanciando l'Sos. Poi si sono calati con una zattera di emergenza in mare. A salvarli la nave da crociera, che navigava in zona e che arriverà a Civitavecchia oggi alle 11, avvertita dalla Capitaneria di porto di Catania che ha coordinato gli interventi di soccorso. I due diportisti stanno bene.

02/11/2010

Campo di Protezione civile con gli scout dell'Agesci

valderice: fondo auteri

Campo di Protezione civile

con gli scout dell'Agesci

Martedì 02 Novembre 2010 Trapani, e-mail print

Valderice. Alla base scout di Fondo Auteri, si è tenuto un campo regionale di Protezione Civile organizzato dal settore giovanile dell'Agesci. Una ventina di giovani allievi sono stati istruiti grazie alla partecipazione volontaria di capi scout specializzati in vari settori della gestione delle emergenze in collaborazione con la Croce Rossa di Alcamo. Il campo ha seguito un unico progetto che mira a dare agli allievi sia conoscenze operative utili in caso d'intervento che, soprattutto, elementi utili a sviluppare ed accrescere la sensibilità alla protezione civile. A conclusione dei campi è stato passato un "testimone" ai partecipanti con l'impegno di essere promotori della cultura di protezione civile che impone un forte senso civico nella predisposizione a rendersi utili in caso di emergenza. Presenti alcuni capi scout che sono stati in Abruzzo, durante l'emergenza terremoto.

02/11/2010

Ficarazzi a rischio idrogeologico Nizza.

Le prime piogge hanno già lasciato il segno nel quartiere. Interrogazione del consigliere Brigandì
Mercoledì 03 Novembre 2010 Messina, e-mail print

Un tratto di via Villafranca Nizza. Ficarazzi: un quartiere a rischio idrogeologico. I numerosi cittadini che vi risiedono sono tornati ad evidenziare i disagi cui sono costretti ad andare incontro con l'approssimarsi dell'inverno. Le prime piogge hanno già lasciato il segno, trasformando la strada sulla quale si affacciano le abitazioni in un torrente in piena. Si chiede l'intervento del Comune. Una richiesta che è approdata nelle sedi istituzionali in seguito ad un'interrogazione del consigliere indipendente Mimma Brigandì: «La realizzazione del canale di gronda è urgente - evidenzia il consigliere - perché serve ad intercettare le acque provenienti da monte e impedire alle stesse di raggiungere l'abitato. Non si può più derogare, con la giustificazione che non ci sono fondi». La Brigandì ha scritto al sindaco Giuseppe Di Tommaso e al dirigente dell'Area tecnica evidenziando che «con l'approssimarsi della stagione invernale, si ripresenta l'annoso problema che affligge il quartiere Ficarazzi: i numerosi residenti e in generale quanti vi transitano -afferma il consigliere - quando vi sono forti piogge, spesso rischiano l'incolumità fisica». Nel documento si puntualizza inoltre che «dagli studi geomorfologici fatti eseguire dall'Amministrazione, si evince che la zona a monte è a rischio idrogeologico e inoltre alle problematiche naturali si sono aggiunti i problemi legati al sistematico processo edificatorio della collina, che ha ridotto o eliminate molte forme di impluvio naturale. Infatti - chiosa la Brigandì - fino ad oggi si è edificato senza la preventiva realizzazione di opere per il drenaggio controllato delle acque, ovvero canali di gronda e fognature». Infine viene sottolineato che «della realizzazione del canale di gronda in via Villafranca (quartiere Ficarazzi), ad oggi non si ha notizia, anche se è stata inserita nell'ultimo Piano delle opere triennali del Comune».

Di qui l'interrogazione all'Amministrazione per sapere «se ha provveduto a redigere il progetto per la realizzazione del canale di gronda, con quale tipo di finanziamento si intende realizzare e quali sono i tempi previsti per l'ultimazione dell'opera».

Carmelo Caspanello

03/11/2010

delle Ricerche (Cnr-Irpi), unico per completezza e copertura temporale

Mercoledì 03 Novembre 2010 I FATTI, e-mail print

delle Ricerche (Cnr-Irpi), unico per completezza e copertura temporale.

Le regioni più esposte al rischio da frana per la popolazione sono state Trentino Alto Adige (675 vittime dovute a 198 eventi franosi), Campania (431 vittime in 231 eventi), la Sicilia (374 vittime in 33 eventi), e Piemonte (252 vittime in 88 eventi). In Veneto, il solo evento del Vajont del 9 ottobre 1963 causò oltre 1900 vittime.

Sul fronte inondazione, le regioni più esposte al rischio per la popolazione sono state il Piemonte (235 vittime in 73 eventi alluvionali), la Campania (211 vittime in 59 eventi), la Toscana (456 vittime in 51 eventi), e la Calabria (517 vittime in 37 eventi).

In base a un recente rapporto del Consiglio nazionale dei geologi in collaborazione con il Cresme, le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89% dei Comuni. Secondo lo stesso studio sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad «elevato rischio idrogeologico», ovvero dove eventi naturali possono determinare effetti nefasti per cose e persone quando interferiscono con la sfera delle attività umane. In Italia, precisa lo studio, 1.260.000 edifici sono «a rischio frane e alluvioni». Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531, secondo un'elaborazione su dati Istat 2010 e ministero dell'Ambiente 2008.

Sul fronte dei costi dell'emergenza, secondo un'elaborazione di Legambiente, oltre 238 milioni di euro sono serviti per tamponare i danni delle principali emergenze idrogeologiche solo nell'ultimo anno. Ma l'associazione mette in evidenza che con un milione e mezzo di euro si possono portare a termine sette tipologie diverse di interventi di prevenzione. Secondo l'altra più importante associazione ambientalista, il Wwf, sono invece cinque gli interventi «fondamentali e necessari» per affrontare il dissesto idrogeologico: Autorità di distretto, finanziamenti per la difesa del suolo, interdisciplinarietà degli interventi, rinaturazione del territorio, con il riferimento al bacino idrografico e non ai confini amministrativi. «Una delle cause principali - afferma il Wwf - è la quotidiana "malagestione" dei fiumi e dei versanti, non tanto le intense piogge. I comuni infatti continuano a costruire o a prevedere urbanizzazioni nelle naturali aree di esondazione dei fiumi togliendo lo spazio vitale alle acque. vi sono tratti di fiumi in gran parte canalizzati e tra questi il Lambro e il Seveso che ancora una volta hanno messo in ginocchio interi quartieri di Milano, piuttosto che l'Oreto in Sicilia, o il Sangro in Abruzzo.

eLISABETTA GUIDOBALDI

03/11/2010

Sei ore di pioggia infernale: danni ingenti

Nicolosi. Il temporale cominciato alle 4,30 ha fatto registrare livelli record con la caduta di 135 mm. di acqua

Mercoledì 03 Novembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Tra i danni provocati

dal maltempo l'asfalto «saltato» sulla provinciale ... Sei ore ininterrotte di pioggia con scariche di tuoni e fulmini: sono 135 i millimetri di pioggia caduti a Nicolosi nel corso della mattinata di ieri. Il temporale che ha colpito il comune etneo, dove sono stati registrati livelli record per la provincia di Catania, si è abbattuto sul territorio già a partire dalle 4,30 circa. Un violento episodio meteorologico che ha avuto una durata ininterrotta, anche se con intensità alterna, fino alle 10 della mattina, causando non pochi problemi ai tanti pendolari che, nonostante le pessime condizioni meteo, hanno dovuto mettersi in auto per raggiungere i luoghi di lavoro o di studio.

Al centralino della polizia municipale sono arrivate diverse segnalazioni di danno tanto che, fin dalle prime ore della mattinata, i funzionari dell'Utc-Protezione Civile e della polizia municipale, hanno operato diversi sopralluoghi nelle varie zone in cui erano stati segnalati danni.

Nel territorio comunale tante segnalazioni sono state effettuate da privati che avevano avuto allagamenti in locali cantinati realizzati sotto il livello stradale. Infiltrazioni di acque meteoriche anche in alcuni capannoni della zona artigianale e presso il teatro del Centro Congressi Comunale. Allerta meteo anche per alcune situazioni di pericolo sulle strade, prontamente segnalate agli automobilisti e pedoni, con l'apposizione di transenne o la riparazione del danno, specie in corrispondenza di alcuni tombini delle acque fognarie letteralmente saltati a causa della pressione delle acque.

Transito interrotto per alcune ore lungo la provinciale che collega Nicolosi e Mascalucia all'altezza della rotonda del cimitero comunale a causa di pietrame che si è riversato sull'asfalto ed a causa del manto stradale saltato per la furia delle acque. Allagata anche una abitazione privata a causa della tracimazione della vasca di spandimento del comune di Nicolosi. Si è rivelata meno critica del prevista la situazione di rischio segnalata da una famiglia in via Grotta Lunga dove sono intervenuti i carabinieri e i Rangares Europa, attivati dalla Protezione Civile.

Le acque che sono precipitate a valle hanno portato con se molta sabbia vulcanica che si è accumulata soprattutto lungo la strada provinciale Nicolosi - Ragalna, rendendo pericoloso il transito. I sopralluoghi continueranno oggi nei plessi scolastici. Gli uffici comunali trasmetteranno alla PC regionale il dettaglio dei danni.

03/11/2010

L'arrivo delle piogge aumenta le paure

Lentini. Resta grave e piuttosto preoccupante la questione sicurezza del costone di contrada Ruccia

Mercoledì 03 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

uno scorcio del costone Ruccia Carlentini. E' allarme rosso tra gli abitanti della parte estrema di via Dante nel cuore di contrada Ruccia. L'intensa pioggia di queste ore ha fatto temere il peggio a causa dello smottamento di parte del terreno di ciò che era una vecchia trazzera e laddove le case si affacciano sul vuoto. Una situazione incresciosa, quella che si è venuta a determinare, anche per la scelta di attuare una canalizzazione che versa l'acqua piovana a pochi centimetri dalle fondamenta delle abitazioni. Il peggio si paventa se dovessero verificarsi fenomeni atmosferici estremi. In molti temono infatti che possa presentarsi una situazione analoga a quella vissuta da altri cittadini siciliani. Perché la zona di cui si parla è caratterizzata da forti pendenze, e quindi da una potenziale franosità.

Sono state effettuate opere di rinforzo, ma pochi si sentono tranquilli. In realtà gli animi possono rasserenarsi soltanto se si metterà in tempi ragionevoli la parola fine a questa paradossale vicenda, provvedendo alla messa in sicurezza del costone. L'ex assessore alla protezione civile Luciano Barberi, che si attivò per ottenere i finanziamenti che avrebbero dovuto qualificare l'area, ha programmato un'assemblea per dibattere il delicato problema. Finanziati con fondi della 433, la legge per la ricostruzione dei centri colpiti dal terremoto del 13 dicembre 1990, i lavori sono stati affidati in subappalto a diverse imprese.

Consegnati nell'ottobre del 2006, furono dopo breve tempo sospesi per alcuni intoppi non previsti nel progetto originario, che era stato redatto per la fortificazione della zona. Si prevedevano l'esecuzione di scavi di sbancamento per la rimozione di materiale di riporto sito sul costone, la formazione di rilevati in terra armata sistemati in tre gradoni raccordati tra loro e la realizzazione di paratie berlinesi, insieme ad opere per lo smaltimento delle acque di falda. Furono poi ripresi e si è pensato di sfruttare i finanziamenti per l'allargamento della strada di collegamento con via S. Silvestro.

La fortificazione di questa zona ha tutti gli ingredienti della classica telenovela perchè si continua ad operare con forti ritardi pregressi. Quello che più scandalizza è il fatto che in un momento in cui il territorio è sotto osservazione per la sua fragilità idrogeologica, non si provvede a risolvere una vicenda che si è trascinata per troppo tempo. Facile immaginare in queste condizioni qual è lo stato d'animo di chi è costretto a tenere le proprie autovetture bloccate in garage da oltre un anno. Della fortificazione di contrada Ruccia si è scritto di tutto: di storia infinita, di tunnel senza fine, di telenovela. Il fatto è che quanto sta accadendo va oltre ogni immaginazione.

GAETANO GIMMILLARO

03/11/2010

E' basta un'ora di pioggia intensa a creare non pochi disagi e danni alla città di Ragusa interessata ieri mattina da una violenta precipitazione

Mercoledì 03 Novembre 2010 Ragusa, e-mail print

E' basta un'ora di pioggia intensa a creare non pochi disagi e danni alla città di Ragusa interessata ieri mattina da una violenta precipitazione. Vento e abbondanti piogge fin dalle sei e mezzo di ieri mattina hanno fatto saltare tombini, allagato strade e abitazioni, insinuandosi anche sull'asfalto stradale, con la conseguente creazione di detriti divenuti un pericolo soprattutto per chi andava in motorino. A seguire, traffico paralizzato a Ragusa e auto in panne soprattutto in via Archimede, piazza Vann'Antò, Via Monelli e in molte strade del centro storico. Oltre venti gli interventi registrati da parte del comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del comando della Polizia Municipale che ha regolato la viabilità che ha subito considerevoli rallentamenti.

Gli interventi hanno riguardato anche diversi smottamenti e piccole frane sulla strada che collega Ragusa a San Giacomo e per Giarratana. Insomma per più di un'ora, notevoli disagi, anche e soprattutto nella parte bassa di via Archimede, vicino al Caffè Ambassador, dove, ancora una volta, l'acqua piovana non ha avuto modo di defluire rapidamente dai tombini, creando veri e propri avvallamenti. L'acqua ha perfino sollevato alcune autovetture e alcuni cassonetti della spazzatura. Danni anche nei garage dove l'acqua si infiltrata con estrema facilità allagandoli. Poi, dopo esser defluita, è iniziata la non facile conta dei danni. Sono soprattutto i privati a contestare, nella zona di via Archimede, la carenza di misure che consentano di far defluire l'acqua. Un problema che esiste da anni e che, evidentemente, non si è riusciti a risolvere nonostante i recenti interventi che hanno riguardato proprio quella zona. Vigili urbani e pompieri hanno provveduto a risolvere i problemi degli allagamenti di abitazioni e strade e a ripristinare le sedi stradali e i tombini saltati a causa della forza trascinante della pioggia. Un brutto inizio per una giornata che poi, incredibilmente, è stata baciata dal sole a metà mattina. Appena qualche ora prima la pioggia aveva causato grossi danni. Ed intanto anche la Prefettura è stata allertata e il prefetto Cannizzo ha convocato il comitato della Protezione Civile per un primo piano di intervento straordinario. Ma intanto i residenti di via Archimede, nell'area interessata dagli allagamenti, tornano a chiedere interventi al Comune. "Non è possibile che ogni volta che piova un po' più del normale, i tombini si intasino perché non defluire bene l'acqua. Abbiamo già subito grossi danni nel recente passato e non vogliamo continuare in questo senso. Crediamo di raccogliere delle firme o di incontrare i vertici del Comune perché certamente non si può andare avanti in questo modo anche perché siamo solo all'inizio della stagione invernale. Cosa accadrà quando poverà copiosamente davvero? Dobbiamo aspettare che ci scappi il morto?".

03/11/2010

Fiumi di fango devastano il Messinese

Maltempo. Ancora una volta emergenza lungo la costa tirrenica investita da un violentissimo nubifragio

Bilancio. Per fortuna nessuna vittima, ma i danni sono ingentissimi

Mercoledì 03 Novembre 2010 I FATTI, e-mail print

WILLIAM CASTRO

Barcellona. Non c'è pace per la zona tirrenica della provincia di Messina flagellata dai temporali che, ogni volta, assumono le sembianze dei nubifragi, delle alluvioni. Alla fine di ottobre era toccato alla zona che va da Capo d'Orlando a S. Agata Militello fare i conti con gli allagamenti. Ieri è stata la volta dell'area del Longano. Barcellona come Milazzo, Spadafora come Venetico, Castoreale, Villafranca, Torregrotta sono stati investiti da una pioggia violentissima che nel giro di pochi minuti ha fatto ingrossare i torrenti i cui argini non hanno retto. E così le piazze, le strade, le case sono state investite da fiumi di fango.

Un copione che si ripete. La situazione più drammatica a Castoreale dove 7 famiglie sono state evacuate per una frana che ha isolato il paese. A Spadafora il torrente Cocuzzaro ha rotto gli argini invadendo il centro, la zona del castello e il campo sportivo. A Venetico è esondato il fiume Cocuzzo, mentre a Barcellona hanno dato problemi i torrenti Mela, Idria e Patrì, mentre a Pace del Mela è straripato il torrente Muto. Problemi anche a Torregrotta e Milazzo.

Decine le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Messina intervenute sul posto per fronteggiare un'emergenza, una nuova emergenza che ormai va ben oltre le possibilità di soccorso: pochi gli uomini e i mezzi rispetto alle richieste di intervento. Il centralino dei pompieri ieri, infatti, non ha fatto altro che ricevere richieste di soccorso per tutta la giornata. E ieri in campo è scesa anche la squadra fluviale, mentre sono stati numerosi gli automobilisti tratti in salvo dopo essere rimasti bloccati nelle proprie auto semisommerse da fiumi di fango.

La macchina della Protezione civile si è subito messa in moto e nei vari comuni colpiti sono state istituite le unità di crisi. All'opera anche volontari che hanno aiutato a spalare il fango non solo con le ruspe, ma anche con la vanga.

«Sono stati attimi di panico - dicono in molti a Spadafora -, anche se ormai agli allagamenti ci siamo abituati». Difatti sono stati molti coloro i quali, alla prima avvisaglia di «acqua alta», hanno tirato fuori sacchi pieni di sabbia per creare un argine. Segno, questo, che la popolazione messinese sta iniziando a convivere con fenomeni di questo tipo.

La melma, in alcuni casi, è andata a invadere anche gli ascensori dei condomini, mentre ovviamente la viabilità ha subito pesanti ripercussioni. Una frana ha anche interessato l'autostrada A-20, Messina-Palermo, al km 25 nel tratto tra Rometta e Villafranca, causando il restringimento della carreggiata. In questa zona un primo banco di prova si era avuto nel 2008, con un violento nubifragio.

Ciò che è accaduto ieri, ancora una volta, dimostra la fragilità di un intero territorio, anche se forse mai come negli ultimi tempi si erano viste piogge così violente e disastrose. Quelli che un tempo erano innocui corsi d'acqua, torrentelli, oggi sono fiumi in piena che scorrono verso il mare, travolgendo e distruggendo tutto ciò che incontrano sul loro percorso. I danni causati dalla nuova ondata di maltempo sono ingentissimi, non bisogna essere esperti per rendersene conto. Ciò che importa, comunque, è che anche in questa occasione, per fortuna o per miracolo, non ci sono state né vittime, né feriti. Ma bisogna correre ai ripari prima che succeda l'irreparabile. Bisogna mettere in sicurezza il territorio lasciato in balia degli eventi.

Nel pomeriggio, passata la tempesta, è tornata la quiete e con essa la speranza, ma è rimasta la devastazione e la consapevolezza che non è stato e non sarà un caso sporadico. L'inverno deve ancora arrivare e i messinesi incrociano le dita.

03/11/2010

Delegazione della Cri ricevuta a Palazzo di città

Ispica

Delegazione della Cri

ricevuta a Palazzo di città

Mercoledì 03 Novembre 2010 Ragusa, e-mail print

La visita a Palazzo di città Ispica. Il sindaco Piero Rustico ha ricevuto a Palazzo di città il nuovo commissario del Comitato provinciale della Croce rossa italiana, Mirella Gridà Cucco Gangi, e Francesco Fronte, responsabile del Corpo militare della Croce rossa italiana in provincia di Ragusa. Mirella Gridà è la prima donna a ricoprire il ruolo di vertice dell'organizzazione nella provincia iblea. E' stata, si legge in una nota di Palazzo di città, per circa venti anni infermiera volontaria della Cri, distinguendosi anche all'estero, in Somalia e in Bosnia; ha dato il proprio contributo in occasioni di eventi calamitosi, come il terremoto del '90, portando soccorso nelle zone terremotate del siracusano ed, in ultimo, in occasione degli sbarchi di migranti al porto di Pozzallo. «Mirella Gridà, che certamente vanta un'encomiabile esperienza nell'ambito del volontariato ed all'interno della Croce Rossa - dichiara il sindaco Piero Rustico - saprà distinguersi anche nel nuovo compito assegnatole».

G. F.

03/11/2010

Protezione civile, volontari a lezione nelle aule dell'Università di Monteponi

Prov Sulcis

Iglesias: corso dedicato al coordinamento fra enti

Da oggi fino a venerdì a Monteponi ci saranno delle lezioni speciali. Volontari e istituzioni che partecipano alla grande macchina della Protezione civile si sono dati appuntamento nell'aula magna di palazzo Bellavista, a Iglesias. Per tre giorni approfondiranno «il ruolo del volontariato e i rapporti con i rispettivi livelli di coordinamento nelle attività di Protezione civile». La Provincia di Carbonia Iglesias passa così ai fatti dopo lo stanziamento a favore dell'istituzione approvato il mese scorso fra le variazioni del bilancio.

L'obiettivo del corso provinciale di formazione è rafforzare il gioco di squadra fra gli enti che partecipano alla tutela della vita e delle emergenze: Stato, Regione e Provincia. L'idea è costruire una nuova rete in cui venga integrato sempre di più il valido apporto costituito dalle forze del volontariato, in particolar modo nel territorio sulcitano.

All'Ausi si partirà dallo studio della storia. Quella della Protezione civile inizia nel 1925, quando il soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità viene delegato al ministero dei Lavori pubblici e al suo braccio operativo: il Genio civile. Da allora l'aggiornamento delle norme è continuo fino agli aspetti che interessano la pianificazione dell'emergenza.

A Monteponi, volontari e addetti ai lavori verranno aggiornati sulle più moderne procedure con particolare attenzione alle capacità relazionali.

È importante che le diverse istituzioni che concorrono a formare il corpo della Protezione civile parlino la stessa lingua. Il corso di Iglesias mira al loro coordinamento: alla fine si formerà un gruppo più consapevole riguardo l'organizzazione dei soccorsi sul territorio raccordati al servizio nazionale.

MIRIAM CAPPA

Una frana si stacca dalla montagna e minaccia le case

Prov Ogliastra

Urzulei I vigili: situazione grave

È successo ancora, come nel lontano 1951. A causa delle forti piogge cadute nel mese di ottobre una frana con un fronte di centro metri si è staccata dalla parete rocciosa che sovrasta l'abitato di Urzulei. In località Ar Benas terriccio e pietrame sono scivolati verso valle, ostruendo l'alveo di un torrente. La frana ora incombe su alcune abitazioni alla periferia del paese. In due parole allarme rosso.

La relazione stilata dai vigili del fuoco del comando provinciale di Nuoro, intervenuti nella zona per verificare l'accaduto, parla chiaro: «Si tratta di una situazione di grave pericolo che potrebbe peggiorare con le avverse condizioni meteorologiche. Per questo si rende necessario un intervento immediato per ripristinare la parete pericolante e sgomberare il terriccio».

Lancia l'allarme e chiede un intervento rapido per la risoluzione del caso anche Giuseppe Mesina, ex sindaco di Urzulei (Psd'az) e ora membro della commissione Ambiente della Provincia. «La situazione che si è verificata potrebbe costituire un pericolo soprattutto in caso di forti precipitazioni - spiega Mesina - è necessario dunque il prima possibile avviare un'azione di intervento e di ripristino idraulico e forestale».

Anche quest'anno nel territorio di Urzulei si sono registrate precipitazioni ben al di sopra della media stagionale, superiori addirittura a quelle degli scorsi anni. Eventi straordinari di fronte ai quali il Comune non è stato a guardare.

Fortunatamente il lavoro di collaudo dei canali - effettuato a partire dal 2006 - ha notevolmente ridotto i rischi di emergenze idrogeologiche. A parte i notevoli disagi alla viabilità creati dal crollo del ponte di Coa 'e Serra (risolti con la collaborazione dell'Arst) sono crollati i ponti di Telefai, di Fennau e Schilifuili, poco prima di Campos Bargas, nel Supramonte. Il Comune ha da subito provveduto ad aprire dei varchi per facilitare l'accesso del bestiame e a liberare i canali intasati dalla sterpaglia.

Ma adesso il pericolo maggiore è la frana che a Ar Benas incombe minacciosa sulle case della periferia del paese. Ora i cittadini chiedono un intervento specifico per scongiurare danni agli abitanti e alle case.

ROSANGELA ERITTU

Maltempo: 3 dispersi, esercito in campo

Cronaca Italiana

In Veneto 121 comuni colpiti, migliaia di evacuati, strade in tilt

VICENZA È sceso in campo anche l'Esercito per aiutare il Veneto flagellato dal maltempo che continua a interessare anche il resto d'Italia, spostandosi da nord a sud, con temporali, frane, allagamenti, disagi e danni ingenti. Tre i dispersi: nel vicentino, sul Po e a Tropea, in Calabria.

BERTOLASO In Veneto è arrivato ieri il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha rassicurato: «La situazione è grave ma sotto controllo. Mi pare che la risposta dello Stato sia stata immediata e adeguata», ha aggiunto, annunciando che il Cdm dichiarerà lo stato d'emergenza per le zone colpite.

VICENZA DIVISA IN DUE Sono 121 i comuni veneti coinvolti, in particolare quello di Vicenza, dove l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha fagocitato case e negozi di una vasta area del centro, dividendo in due la città. Situazione pesante anche nel veronese, così come nelle province di Padova e Treviso. Centinaia di famiglie evacuate. Diverse scuole chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati: circa 2.500 in tutta la regione.

ESERCITO IN CAMPO Alle operazioni di soccorso partecipano, tra gli altri, oltre 1.000 volontari, quasi 800 vigili del fuoco e 300 militari dell'Esercito, con una novantina di mezzi, schierati dalle prime ore dell'alba tra Vicenza e Verona. Per realizzare riprese aeree è stato mobilitato anche un elicottero d'attacco Mangusta. A Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 101 centimetri e piazza San Marco è stata completamente invasa.

Nei pressi di Soave chiusa l'autostrada A4, allagata. Strade chiuse anche in provincia di Treviso. Disposta l'evacuazione dell'ospedale di Motta di Livenza. Il presidente della Regione Luca Zaia, che ha stimato danni per 100 milioni di euro, ha subito predisposto uno stanziamento di 2 milioni per gli interventi d'urgenza.

PENSIONATO DISPERSO A Caldogno, nel vicentino, i sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza stanno cercando di raggiungere l'abitazione di Giuseppe Spigolon, l'uomo di 75 anni, residente a Cresole di Caldogno, che risulta disperso da lunedì mattina. La casa è situata nell'area dove l'acqua ha raggiunto il livello massimo, circa due metri di altezza. Per tutta la mattinata sono state portate in salvo, anche con delle gru, alcune centinaia di persone della frazione di Cresole.

TRAVOLTO DALLA PIENA Nel rodigino è sparito nel Po Rino Checchinato, 81 anni, pensionato. L'uomo sarebbe caduto in acqua mentre armeggiava sulla propria barca per essere trascinato dalla corrente particolarmente impetuosa. A dare l'allarme i familiari che hanno raccontato come l'anziano fosse andato sul Po come era sua consuetudine per lavorare su un vecchio barcone.

OMICIDIO COLPOSO A Massa la procura ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizzano i reati di disastro e omicidio colposo in seguito alle frane verificatesi a Lavacchio e Mirteto che hanno provocato tre vittime, tra cui un bambino di due anni e la madre. Il presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato lo stato d'emergenza sui territori provinciali di Massa Carrara e Lucca colpiti dal maltempo, che ieri ha concesso una tregua non solo alla Toscana, ma anche alle regioni del nord più colpite, come il Friuli Venezia Giulia, dove la situazione è ora sotto controllo. In Emilia Romagna la Protezione civile ha dichiarato 72 ore di allerta (fino alle 10 di venerdì) per la piena del Po. Sono interessati diversi comuni delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara.

MALTEMPO AL SUD Al sud, vento e forti piogge hanno provocato allagamenti, cadute di cornicioni e di alberi, con una settantina di interventi dei vigili del fuoco tra Napoli e provincia: diverse le strade chiuse al traffico, mentre sono tornati regolari i collegamenti con le isole.

ALLEVATORE INTROVABILE Vento forte e temporali hanno creato danni e disagi, anche alla viabilità, in tutta la Calabria, specie nel cosentino, dove alcune famiglie sono state evacuate per il rischio di frane. Venti persone in difficoltà in seguito allo straripamento di un torrente sono state salvate a Gioia Tauro, mentre a Tropea un allevatore, Francesco La Rosa, di 61 anni, risulta disperso e si sospetta sia stato travolto dal fango.

Torrenti spariti, alluvione vera

Quartu S.Elena

Litorale. Rinvigoriti dalle piogge dopo anni di secca, i rii hanno esondato: il Comune cerca soluzioni

Allarme: gli alvei dei fiumi bloccati dalle case

I vecchi torrenti prosciugati e dimenticati da decenni, a causa delle violente precipitazioni delle scorse settimane sono rispuntati trovando però i loro antichi letti stravolti da costruzioni abusive.

A volte ritornano e, proprio come nel celebre racconto dello scrittore horror Stephen King, fanno pure paura. Non sono mostri, ma vecchi torrenti prosciugati e perciò dimenticati da decenni e che, a causa delle violente precipitazioni delle scorse settimane, sono rispuntati all'improvviso. Hanno ritrovato, però, i loro antichi letti completamente stravolti da costruzioni abusive, recinzioni e vegetazione infestante. Alla fine l'acqua ha cercato nuovi sbocchi e le conseguenze si sono fatte sentire alcune settimane fa, quando l'ondata di piena ha devastato lottizzazioni costiere e interne. Colpa della cementificazione selvaggia.

NIU CROBU Il primo a ricomparire già da alcuni anni è stato il rio Niu Crobu. L'acqua era scomparsa da tre decenni ed erano rimaste soltanto le vecchie mappe e un filare di canne a indicare il suo antico passaggio. Soprattutto l'ultimo tratto, prima di immettersi sul rio Su Pau di Flumini, è stato completamente stravolto. Nel 2005 erano fioccate perfino denunce tra gli abitanti della zona, che all'improvviso si erano trovati strade e cortili invasi dall'acqua, e i proprietari di un vigneto ai quali veniva contestato di aver cancellato a colpi di ruspa il vecchio alveo che separava i filari di vite. Nelle scorse settimane gli allagamenti sono tornati alla ribalta creando danni soprattutto alla viabilità.

CAPITANA Di un altro fiume era rimasta traccia solo nella toponomastica con l'intestazione di una via e di un ponte: S'Arrizzolu saliu. La foce è divenuta un sottopassaggio per i frequentatori della spiaggia di Capitana mentre, proseguendo a monte, diversi tratti dell'antico alveo sono stati completamente stravolti. Non è un caso che l'impressionante quantità d'acqua caduta domenica 10 ottobre abbia cercato strade alternative tra le abitazioni sotto la pineta.

TERRA MALA Stessi problemi con altri corsi d'acqua finiti nel dimenticatoio come il rio Tuvumannu, a Terra Mala: altra zona colpita dagli allagamenti di tre settimane fa. L'elenco, però, pare non fermarsi qui: anche il villaggio Salmagi è attraversato da un torrente che si fa vivo soltanto in caso di abbondanti piogge. Altro fiume finito nel dimenticatoio e ora sott'osservazione è il rio Perdulandini, tra Is Meris e Santu Lianu, affluente dell'insidiosissimo rio Cuba di Capitana. Lungo il corso d'acqua di quest'ultimo è stato necessario abbattere diversi alberi di eucalipto che erano diventati un serio problema per la sicurezza.

IL COMUNE La scorsa settimana, in Municipio è stato istituito un apposito nucleo operativo per fronteggiare l'emergenza alluvioni che fa capo all'assessorato per le Politiche ambientale e al quale partecipano anche tecnici e agenti del Nucleo di vigilanza ambientale. «Abbiamo inoltrato alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale», spiega il vicesindaco Fortunato Di Cesare, «i fondi che otterremo serviranno anche a mettere in sicurezza proprio tutti questi corsi d'acqua che rappresentano una minaccia costante per il nostro territorio».

IL PIANO Altra questione è il Piano di protezione civile: serve a indicare quali siano i rischi nelle varie località e come si dovrebbe muovere la macchina dei soccorsi in caso di calamità. A sollecitarne la stesura era stato il consigliere del Pd Francesco Piludu. «Ci stiamo lavorando», assicura Di Cesare, «per quanto riguarda gli interventi di messa in sicurezza stiamo valutando anche la possibilità di rivolgerci al Genio civile per determinati interventi».

GIOVANNI MANCA DI NISSA